

Notam

«Ecco cosa dovrete fare: dirvi reciprocamente la verità» (Zc 8,16)

- Milano, 17 aprile 2006 - s. Aniceto - Anno XIV° - n. 262 -

1	INQUIETUDINI	G. Chiaffarino
2	I TAVOLI INTERRELIGIOSI	P. Stefani
3	IL 5 PER MILLE	***
	<i>Lavori in corso</i>	g.c.
4	ELEZIONI: DIARIO DEL DOPO	
	<i>Cose di chiese e delle religioni</i>	
5	PLURALISMO E LAICITÀ	Nev
	<i>la Parola ultima e la prima</i>	m.c.
6	LETTERA AGLI EBREI 10,1-39	
	<i>Segni di speranza</i>	
7	LASCIATELA FARE	f.c.
	<i>Schede per leggere</i>	
7	COSA INSEGNA L'ESPERIENZA	m.c.
8	<i>La cartella dei pretesti</i>	
9	<i>Appuntamenti</i>	

INQUIETUDINI

Cari amici,

non è stato davvero facile cercare di ragionare sulla conclusione della tornata elettorale. La fine dello spoglio, anche dopo la dichiarazione del Viminale -ritardata per un inqualificabile abuso - non ha fatto cessare la doccia scozzese con la quale la fase era iniziata. Ora l'esito delle elezioni dovrebbe diventare un capitolo chiuso: qualcuno ha perso, altri hanno vinto e in democrazia sembra che basti un voto in più. La maggioranza "risicata" è appena un motivo in più per un impegno che la coalizione deve esprimere. Ci sono esempi analoghi e clamorosi in tanti paesi del mondo e in queste ore sono stati ricordati (es. gli Usa). Auguriamoci che lo stesso accada anche da noi.

Intanto le recenti vicende sono la conferma che quello che abbiamo vissuto era una specie di *regime*. La difficoltà del premier ad accettare la realtà è lì a confortare quella tesi. *Una trovata al giorno* -se la battuta è permessa- *allontana la sconfitta di turno*. Così sino all'ultimo minuto, conoscendo il soggetto, le sorprese devono essere considerate ancora possibili.

È sempre più evidente il problema rappresentato da Berlusconi e dal berlusconismo. Se è ragionevole l'atteggiamento di An e del suo leader, che appoggiano senza condizioni e ringraziano per il generoso "sdoganamento", è altrettanto leggibile, dopo il forte interventismo elettorale, l'attuale silenzio di Casini che attende il futuro per rilanciarsi alla testa di una forza di destra, decante e presentabile, capace domani di ribaltare il risultato.

Si può comunque capire il disappunto a destra per una sconfitta costruita con le proprie mani da due errori clamorosi e in fondo per un pugno di voti: una legge elettorale fortemente imposta agli sgoccioli contro qualsiasi logica democratica (non si cambiano le regole a partita iniziata) preparata su misura per vincere, non per niente uno degli autori l'ha definita una "porcata", e la legge per gli italiani all'estero, senza riflettere che -fuori dal frullatore mediatico interno- la valutazione del governo italiano e della sua politica era penosamente negativa. E chi dice che il controllo delle televisioni non sposta voti?

In questi giorni viviamo una situazione di stallo che è sì, richiesto dai necessari tempi tecnici, ma la cosa non può non suscitare inquietudini, vista l'idea berlusconiana che più questo spazio si allunga, più dura una simil-campagna elettorale, piegabile spregiudicatamente ai propri privati interessi.

A questo punto però chi ha vinto deve prepararsi a convincere e a governare. È stato detto opportunamente che ricostruire questa Italia sarà un'impresa gigantesca. I problemi a cui si dovrà far fronte sono tanti e alcuni veramente gravi. *MicroMega*, nel suo ultimo numero settimanale, ne presenta la lista, speranze comprese, molte condivisibili.

Mi pare però che il nostro problema dei problemi, il punto più dolente in assoluto, sia la questione economica. Non c'è bisogno di essere indovini per immaginare che la situazione sia ben più grave di come l'abbiamo capita in campagna elettorale, quindi molto al di là del giuoco dei numeri che ci hanno propinato il creativo Tremonti o l'ineffabile Brunetta. Ecco perché sembra prioritaria la creazione di una autorità indipendente composta da persone di autorevolezza non discutibile che subito metta mano a un controllo di fino dei conti dello stato. Salvo il vero, era una proposta da tempo annunciata, auguriamoci che non sia passata nelle retrovie...

Non c'è dubbio che le risorse devono venire dalle tasse. Si spera non prevalentemente dalla tassazione indiretta che colpisce tutti e quindi anche le fasce deboli che invece devono essere sostenute. Prima di aumentarle però bisogna farle pagare a chi le evade. Non si può qui scendere molto nei particolari, ma la Guardia di Finanza ci informa che nel 2005 solo per effetto delle verifiche (11.409) sono emersi ben 9 miliardi di euro non dichiarati al fisco. Da gennaio a marzo è stata evasa l'Iva per 7 milioni di euro e non sono stati dichiarati 8 miliardi di euro di redditi. «Si tratta di un male generalizzato» scrive *Incrocì*, la rivista settimanale on line della chiesa di Milano, male che interessa tutti i settori economici... ditte di costruzioni, elettronica, manifatture, imprese di pulizia e, addirittura, «il caso più emblematico: quello di un concessionario che in due anni ha venduto mille auto di lusso nuove e usate, senza dichiarare nemmeno un euro: incassati gli assegni, il denaro veniva trasferito su un conto cifrato e, pur avendo un enorme salone espositivo con tanto di uffici amministrativi, impiegati, segretarie e venditori, il concessionario lavorava completamente in nero... Secondo le Fiamme gialle Milano sta diventando la capitale dell'evasione». Ecco perché Prodi ha dichiarato che sarebbe sufficiente recuperare il 25% dell'evasione per finanziare il programma di governo e non solo.

Naturalmente oltre a quello economico, il principale, altre questioni pure importanti non mancano. Secondo la personalissima lista di chi scrive si è già accennato alla Costituzione - è in arrivo il referendum- alla legge elettorale -a valere anche nella malaugurata ipotesi che la legislatura non dovesse durare- e alla riorganizzazione del sistema della informazione, un'altra delle gravi anomalie di quest'Italia (cfr. Notam 3.4.2006).

Per chiudere questa breve nota accennerò alla questione della "spaccatura" del paese che sarebbe diviso in due. E ce ne accorgiamo solo oggi? Prima com'era? Se le percentuali fossero anche diverse, esempio 52% a 48, che cosa cambierebbe? Ancora in campagna elettorale, quando non si sapeva come sarebbero finite le cose, Prodi ha più volte affermato la necessità e la volontà di *unire il paese*. Questa operazione, indispensabile ma difficile, deve però essere fatta sulle singole questioni, nelle sedi adeguate. È certo il parlamento la sede adatta, senza *inciuci* -come si dice- e lontani da quello *spirito della bicamerale* che, questo sì, farebbe venire immediatamente l'orticaria a tanti elettori del centrosinistra. Ecco perché le limitate e ragionevoli profferte di mediazione dei giorni scorsi sono sembrate comunque inopportune e occasioni per spazi di ulteriori speculazioni di cui non si sentiva davvero il bisogno.

Giorgio Chiaffarino

I TAVOLI INTERRELIGIOSI

Nel 1913 un giovane praghese diciannovenne acquistò alla stazione un biglietto per recarsi in uno sperduto villaggio galiziano. Proveniva da una famiglia ebraica tiepidamente osservante. I suoi familiari sapevano che al mondo c'è anche la religione, tuttavia accanto a essa vi sono pure molte altre cose più sostanziose e concrete. Il giovane Jiří Langer era stato però invaso dal fuoco mistico. Andava a oriente per farsi chassid. Questa esperienza è testimoniata dal suo libro *Le nove porte* (ed. Adelphi). Non ci interessa seguirne i percorsi. Ci basti dire che quella stranezza religiosa, all'inizio, non fu compresa da nessun membro della famiglia. Fece eccezione Julie, la vecchia donna di servizio, fervente cattolica. Aveva sempre prestato la propria opera in case ebraiche ed era lei che tutelava che si mangiasse kasher.

Da un lato persone appartenenti a fedi diverse si comprendevano anche in un tempo in cui i dialoghi interreligiosi non erano all'ordine del giorno, mentre, dall'altro, una landa di incomprendimento si estendeva fra i membri della stessa fede. Il grande ruolo assunto dall'esperienza religiosa nell'incontro tra credenti sta in questa capacità di incontrarsi nelle

profondità del vissuto. Per sentire prossimo l'altro credente non bisogna muoversi alla superficie. Non occorre neppure cercare quanto è comune annacquando in tal modo la specificità delle proprie convinzioni e delle proprie pratiche. Al contrario, la comprensione vera si manifesta solo quando ognuno percorre fino in fondo il proprio cammino. I tavoli interreligiosi restano alla superficie. Il nome scelto per indicarli è adatto: in un tavolo a essere utilizzato è il piano, mentre le gambe che lo reggono sono solo strumentali. Quando si appropria la superficie si trascura sempre l'umile fondazione delle gambe. Nonostante i loro nomi i tavoli interreligiosi hanno poco di religioso; il loro scopo è piuttosto svolgere una funzione civile. Del resto sono voluti e proposti proprio per questo. Attualmente essi fanno perciò sempre più parte della religione civile delle società pluraliste; si tratta palesemente di casi in cui l'aggettivo prevale di gran lunga sul sostantivo.

Scrivendo Paul Ricoeur: «Appartenere a una tradizione religiosa è appartenere a una lingua ed è nello stesso tempo ammettere che questa lingua è la mia lingua e che non ho altro accesso al linguaggio che tale lingua. È allora un fatto, direi, di grande cultura religiosa e di grande modestia religiosa capire che il mio accesso al religioso per quanto fondamentale sia, è un accesso parziale, e che altri, per altre vie, hanno accesso a questo fondo [...] Sono sulla superficie di una sfera frazionata di luoghi religiosi differenti. Se cerco di correre sulla superficie della sfera, di essere eclettico, non troverò mai l'universale religioso perché farei del sincretismo. Ma se scendo a sufficienza nelle profondità della mia tradizione, supererò i limiti della mia lingua.

Per andare verso quello che chiamerò il 'fondamentale', che altri raggiungono per altre vie, accorcio la distanza che mi separa dagli altri nella dimensione della profondità. Sulla superficie la distanza è immensa, ma scendendo in profondità mi avvicino all'altro che fa la stessa strada».

Le cose stanno proprio così. Questa opera di approfondimento comporta però la capacità di essere, per amor di Dio, santamente polemico nei confronti dei membri della propria fede che cercano, alla superficie, la loro legittimazione e il riconoscimento del loro ruolo pubblico. Si tratta di una polemica che può anche rivestirsi di parole; tuttavia la sua più autentica collocazione sta nell'esempio.

Piero Stefani

IL 5 PER MILLE

un invito

Da quest'anno, in analogia a quanto avviene per il cosiddetto otto per mille, è stata istituita per le "onlus" la possibilità di devolvere tramite il fisco una cifra pari al 5 per mille del proprio IRPEF a sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative.

I modelli per la dichiarazione dei redditi CUD, 730 e UNICO contengono un apposito riquadro dedicato al cinque per mille, dove si può firmare indicando il codice fiscale della organizzazione prescelta.

Abbiamo deciso di segnalare, anche a tutti gli amici lettori, alcune iniziative che a vari livelli coinvolgono persone del nostro Gruppo e che ci stanno particolarmente a cuore. Le indichiamo di seguito con una sintetica indicazione degli scopi che perseguono.

A.C.F. Associazione Comunità e Famiglia presente in 11 regioni e dedicata al volontariato e all'accoglienza in situazioni di disagio delle famiglie e delle persone.

Indicare il codice: 97069290159

BIBLIA - Associazione laica di cultura biblica

Indicare il codice: 92003770481

NAGA - Assistenza medica agli extra comunitari

Indicare il codice: 97058050150

ASSEFA ITALIA - Progetti per i bambini e le donne dei loro villaggi indiani

Indicare il codice: 90029640084.

«Quando la Chiesa entra nel mondo del peccato con intenzioni salvifiche e liberatorie, il peccato del mondo penetra nella Chiesa e la divide, separando gli autentici cristiani di buona volontà da quelli che cristiani sono solo di nome e in apparenza»

Oscar A. Romero

ELEZIONI: DIARIO DEL DOPO

10 aprile - CRONACA DI UNA DOCCIA SCOZZESE

Si è detto: se i votanti sono oltre l'80% vince il centro destra. La *paura*, il *terrore*, hanno fatto premio - oppure è l'alto senso democratico degli italiani? - Siamo oltre all'83%: e allora? Non c'è problema: per gli exit poll in genere, alla Camera il centro sinistra sui competitori ha i soliti 5 punti di scarto di cui da tempo si favoleggia.

Verso sera il nostro gruppetto si riunisce per seguire lo spoglio. Un'amica previdente ha comprato un pacco di fazzoletti: ha fatto bene. Progressivamente il vantaggio si scioglie, ma c'è ancora una speranza: lo spoglio non è terminato. Al senato non va, ma siamo lontani dalla fine. Inspiegabilmente lo scrutinio degli italiani all'estero rallenta. Chissà perché, visto che le schede erano già in Italia per tempo. Ma la cosa non ci aiuta, pensiamo che tanto loro sono tutti di destra (fascisti?). Per questo hanno fatto la legge... Ci lasciamo a tarda sera comunque con una piccola speranza: tutti meno uno scommettiamo ancora su un successo del centrosinistra.

11 aprile - I SOGNI ERANO DIVERSI

A prima mattina la benemerita Rai News 24 conforta: a tarda notte per la Camera è fatta. Il margine è piccolo ma la legge (la *porcata!*) aiuta: 340 contro 277.- Al Senato non va: la Cdl è a 155 il centrosinistra a 154... Grandi i ritardi nello spoglio, incomprensibili visto che non c'erano nemmeno le preferenze.

I sogni erano diversi: ci sarà tempo per cercare di capire come sia possibile che dopo i cinque anni peggiori della nostra vita (politica): apparenze più che sostanza, crisi economica, dell'etica e dei valori, leggi ad personam e sfacelo nel bilancio dello stato, metà degli italiani abbiano votato pensando auspicabili altri cinque anni della stessa solfa...

Ma intanto la destra non perde tempo. La destra, ma è meglio dire Berlusconi, non riconosce la vittoria e contesta il risultato. Ma non era lui al governo? All'interno non c'era il suo ministro Pisanu? Nei seggi non c'erano i *legionari azzurri*? Non si era mai vista una parte politica disconoscere le elezioni da lei organizzate.

A mezza mattinata la grande sorpresa: finalmente arrivano i risultati dell'estero. I senatori del centrosinistra passano da meno uno a più due. Giro vorticoso di telefonate tra gli amici: ma gli italiani all'estero non erano di destra?

Il ministro Pisanu si dichiara soddisfatto per la regolarità dello svolgimento elettorale. Il presidente Ciampi esprime con un comunicato il suo apprezzamento: "Voto ordinato e regolare".

Si preannuncia una conferenza stampa del presidente del consiglio che slitta continuamente. A sera finalmente la dichiarazione. È divisa in due: *nessuno ha vinto, non riconosco il risultato, ricontiamo le schede*. Ma quella che veramente conta è la seconda parte: il paese è spaccato, è necessario un accordo per un governo tecnico, la grande coalizione, come in Germania. Proprio quello che fino a ieri era stato decisamente escluso: potenza di una sconfitta.

12 aprile - MA NON SIAMO LA GERMANIA

Interessante notare che l'uscita di Berlusconi era stata quasi anticipata da un editoriale dell'*Avvenire* (ieri 11.4) che, a risultati ancora non acquisiti, suggeriva: «È indubbio che sarebbe un segnale incoraggiante e, per così dire, pacificante se il copione che si propone alle forze politiche nelle settimane a venire fosse interpretato con generosa sagacia "inclusiva"». Una bella ciambella di salvataggio lanciata da chi ha perso le speranze a chi ha perso le elezioni. Ma l'idea di una *grande coalizione* si scontra troppo con gli insulti e il terrorismo politico che fino a ieri è stato sparso a piene mani. In Germania una maggioranza non c'era, da noi sì, anche se al Senato è riscata. E poi puzza troppo di *bicamerale* o di *inciucio*, senza contare che non è stato dimenticato il famoso proposito: "non faremo prigionieri", applicato poi più che alla lettera, fino all'ultimo Schifani che, mezz'ora prima di Berlusconi, ammoniva: "non faremo sconti".

Delle riflessioni di oggi ne segnalerei due. La prima di Giuseppe De Rita che -tra l'altro- dice: «Il flop del centro sinistra nel Nord Italia non è figlio di un errore di comunicazione sulle tasse, come sostiene Prodi, ma di un vero e proprio errore di comprensione dell'elettorato». Il presidente del Censis è una persona per bene. Purtroppo ha sempre quella sua aria da *grillo parlante* per cui spesso le sue tesi sono mal recepite. Nel caso magari ha ragione, ma vorrei portare una testimonianza diretta: un tale, lo chiameremo Bianchi, medio im-

prenditore del Nord, scherzosamente rimbrottato dopo aver confessato il suo voto a destra, si è giustificato così: «Io non ho pagato le tasse e due condoni mi hanno salvato!». Superfluo ogni commento.

La seconda è del cardinale Silvestrini che alla *Repubblica* dice: «Mi auguro che i cattolici, presenti in entrambi gli schieramenti, diano un contributo di equilibrio e di stabilità». È bravo il cardinale Silvestrini che ora incita alla moderazione. Com'è che non si è sentita forte la sua voce quando i cattolici, diciamo quelli dalla parte dei "coglioni" (tanto la parola ormai è sdoganata!), si prendevano almeno uno schiaffo al giorno dai cattolici plurimaritati? E poi c'è l'ottimo Politi, il solo che continui a credere che la chiesa sia «rimasta ai margini dello scontro elettorale».

13 aprile - L'ULTIMA DELL'INCORREGGIBILE

«Brogli a non finire. Tutti in una sola direzione. Si devono controllare un milione e 100.000 schede. Sono fiducioso. Ho informato Ciampi, il risultato delle elezioni deve cambiare...». Sorprende il tono, non l'argomento che del resto era già stato anticipato durante la campagna elettorale. Come si fa a giurare sui brogli e al tempo stesso proporre la grande coalizione? Si fa, si fa... Io non me ne vado, oppure la tirerò in lungo *senza limiti di tempo*. Volete evitarlo? Invitatemmi a tavola!

Dopo le dichiarazioni di Pisanu e di Ciampi però la cosa è veramente grave: qualche benpensante dei suoi forse gli tira la giacca e alla sera -al solito- la retromarcia, i brogli diventano irregolarità: «È inutile giocare con le parole fino ad attribuirmi espressioni o addirittura accuse...» e il Tg3 -ormai stufo- rilancia a ogni edizione il filmato della prima affermazione (al microfono dalla macchina) affiancato a quello della seconda.

Da parte sua Prodi: «Non ci sono brogli... Chi è abituato a imbrogliare è probabile che imbrogli anche se stesso. Ora vada a casa...».

14 aprile - QUANDO SI DANNO I NUMERI

Imbarazzante andare dietro alle bizzarrie dell'Incorreggibile. E se lui continua a insistere la sinistra aspetta che cambi idea? Speriamo nella magistratura.

Come volevasi dimostrare l'affare *brogli/irregolarità* si sgonfia. Ci sono voluti quattro giorni perché il "voto regolare" del 10.4 ritornasse ad essere definito tale dal Viminale: 14.4 ore 13.47.- È assolutamente incredibile che al Ministero dell'Interno non conoscano l'aritmetica al punto di confondere i numeri: 43.028 (Camera) più 39.822 (Senato) con 5.266: solo queste sono le schede contestate. Come mai si è atteso tanto ad ammetterlo? Il povero ministro Pisanu (il migliore tra i loro), è stato costretto lui a difendere la bufala che aveva lanciato il suo capo quando molti - anche Scaiola - avevano già ammesso in tv che le contestazioni erano pochissime, minime rispetto al passato. *Che sa da fa'...*

15 aprile - PROVE TECNICHE DI RIPOSIZIONAMENTO

Al centro del dibattito -si fa per dire- una dichiarazione di D'Alema, possibilista con la Cdl. Gli ulivisti tremano... Subito una lettera del premier al *Corriere* moderata nei toni, cerca di dividere l'Unione. L'ultima novità: nella speciale concezione della democrazia del nostro premier c'è un nuovo tipo di vittoria elettorale: quella morale. La sua.

Cose di chiese e delle religioni

PLURALISMO E LAICITÀ

«Caro Parlamento, mi aspetto da Lei passione politica e civile, spazio per tutte le opinioni, rispetto dei cittadini». Esordisce così l'augurio rivolto ai futuri rappresentanti del popolo italiano dalla pastora Maria Bonafede, moderatrice della Tavola valdese (organo esecutivo dell'Unione delle chiese valdesi e metodiste), mandata in onda su Gr Parlamento prima del voto nel quadro della rubrica radiofonica "Spettabile Parlamento. Cartoline illustri alle nuove Camere".

Bonafede chiede al Parlamento di essere «distinto ed educato, esemplare nei modi e nei toni con cui affronterà i temi importanti della vita pubblica», ma soprattutto di «operare per un pluralismo reale che crei lo spazio che non c'è ancora per il riconoscimento dei diversi modi di pensare e di credere». Una moderna legge sulla libertà religiosa, nonché la stipula delle Intese con quelle fedi religiose che le chiedono e le aspettano da anni, ecco le richieste concrete avanzate dalla moderatrice. Infine Bonafede chiede al Parlamento di promuovere una "vera laicità" dello Stato: «Laicità e pluralismo stanno insieme, infatti ogni modo di pensare e di credere, ogni chiesa ed ogni confessione religiosa grande o piccola, devono essere ugualmente considerate per il contributo che possono dare alla cultura italiana e alla costru-

LETTERA AGLI EBREI 10, 1-39

«Ecco io vengo.

Sul rotolo del libro di me è scritto

che io faccia il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero,

la tua legge è nel profondo del mio cuore» Sal 40,8-9

Nel capitolo 10 della lettera agli Ebrei si conclude il discorso teologico sul sacerdozio di Cristo, che “abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo”. Non con offerte né olocausti è cancellato il peccato dell’uomo, ma è facendo la volontà del Padre che Cristo ci ha salvati, offrendo se stesso una volta per sempre.

Concentriamo l’attenzione sul richiamo al salmo 40 e cerchiamo di capirne il senso, lasciandoci condurre per mano dalle parole di veri maestri come Squeri, Paoli, Molari.

Fare la volontà di Dio, in Gesù, è rivelare la natura del Padre, il suo amore incondizionato nel donare la vita. Gesù prende consapevolezza e si apre progressivamente alla sua missione, la vive con coerenza e infine, per rimanere fedele al Padre e a se stesso, si abbandona al destino che il potere gli ha preparato: inevitabile dover pagare con la vita questa coerenza e questa rivelazione.

L’essere penetrato fino al cuore dell’uomo, avere testimoniato che in esso vive l’immagine di Dio è verità che sconvolge. Gesù, in cui si specchia la natura del Padre e il suo incondizionato amore, svela anche all’uomo il suo bisogno dell’altro, la verità del suo essere che non nel dominio ma solo nella donazione può trovare realizzazione.

Ma l’essere fatto “a immagine” di Dio, e il vivere questo necessariamente come “libertà”, porta l’uomo a scontrarsi con il problema del male, con il limite che sperimenta nelle relazioni con l’assoluto, con se stesso e con gli altri.

Può il male del mondo essere attribuito a un peccato originale? Se alla nostra moderna riflessione appare in qualche modo abnorme l’idea che un peccato abbia dato origine a questa eredità per l’intero genere umano, sembra essere più vicina alla nostra esperienza l’idea di un peccato “originario”, proprio e consustanziale all’uomo, così come la spiritualità ebraica è riuscita con originale intuizione poetica a dipingere in Genesi 3: la fragilità dell’uomo, libero di non fidarsi, sperimenta in negativo la rovinosa potenza del suo limite, e rompe l’armonia con il suo Signore, con i suoi simili, con la natura. Ma l’ultima parola non è di disperazione: rimane nell’uomo l’aspirazione, insopprimibile, alla felicità; rimane sempre la immensa tenerezza di Dio, che sembra continuare a vegliare come una madre insonne.

Così la speranza di salvezza, inseguita nel corso della storia dal popolo ebraico, è apparsa ai discepoli nell’incarnazione di quel Gesù di Nazareth, Figlio dell’uomo e Messia che nella passione e morte ha spalancato agli uomini le porte verso la perduta felicità, Dio stesso.

Il predicatore, nella lettera agli Ebrei, indica questa grandiosa realtà. E dovendo constatare che alcuni possono anche allontanarsene, il teologo lascia spazio al pastore, che esorta appassionatamente gli ascoltatori: a questi uniamo anche i nostri cuori, e raccogliamo l’invito ad essere forti contro le difficoltà, a essere fedeli all’impegno nella carità, a perseverare nella fede, «perché dopo aver fatto la volontà di Dio possiate raggiungere la promessa».

Anche IL GALLO fa bene alla salute !

perché non abbonarsi?

È una rivista di ispirazione cristiana nata nel 46 da un gruppo di Resistenti, pubblica sette numeri mensili e due monografici. Si occupa di spiritualità legata all’oggi, teologia, politica e cultura, nella lettura dei segni del tempo.

Abbonamenti per il 2005: Ordinario € 25,00 - Sostenitore € 45,00

c.c.p. n. 19022169 intestato a Il Gallo casella postale 1242 - 16100 GENOVA

Chiedere copie di saggio

Corrispondenza: IL GALLO casella postale 1242 - 16100 GENOVA - Tel. 010.592819

Segni di speranza

«LASCIAVELA FARE» Gv.12,1.11

Diciamo la verità, Giuda non aveva tutti i torti: di fronte alla profusione del profumo costosissimo che Maria di Betania versa sui piedi di Gesù, viene spontaneo chiedersi: «Cosa le viene in mente? Non era meglio impiegare quel denaro in un modo diverso?». A prescindere dalle false motivazioni portate da Giuda per sostenere la sua critica, il nostro approccio attuale al problema del denaro non è molto diverso da quello di Giuda: vendere, far fruttare il denaro, commerciare, accumulare. Tutti siamo ormai intrappolati in questa concezione di vita: tutto dipende dal denaro. Le tasse, i tassi, il PIL, il mercato, l'Euro e la Lira: tutto il futuro di un paese dipende da chi è più abile nel far rendere il denaro. Anche l'amore e il successo reclamizzati in televisione dipendono dalle cose che possiamo comprare.

Invece Giovanni ci mette di fronte a due "concezioni economiche" contrapposte: l'economia del vendere, del guadagnare e l'economia del donare e del profumare.

Qui c'è una donna che spande profumo: cosa c'è di più effimero del profumo? Si dissolve nell'aria e non rende nulla. Ma «*Tutta la casa si riempie del profumo*» e Gesù dice «*lasciatela fare*».

Maria di Betania compie un gesto un po' fuori dalla norma, forse eccessivo come lo sono tutti i gesti dell'amore: massaggiare i piedi di un uomo con essenze profumate, sciogliersi i capelli per asciugarli sono gesti di grande intimità e devozione per una donna del suo tempo.

E Gesù dice «*lasciatela fare*»: forse per ringraziarla ma forse per dire a noi altre cose. Infatti subito dopo sposta la nostra attenzione su un piano diverso: dal privato ci fa passare al pubblico e al politico. Come dire: Maria fa questo per me, ma voi dovete fare altrettanto per i "poveri", dovete provvedere a loro con lo stesso slancio e lo stesso trasporto che Maria mette nel versare il suo profumo, e dovete donare loro cose "anche preziose", anche effimere se questo serve a comunicare la gratuità del vostro amore. Se serve ad approfondire la relazione. I gesti dell'amore non hanno prezzo, «la misura dell'amore è amare senza misura» (m. Teresa di Calcutta).

In un mondo attaccato ossessivamente ai propri interessi, in un momento storico in cui tutto è valutato in base al portafoglio, un dono inutile, superfluo, effimero può aprire uno squarcio su un mondo diverso e portare a galla la parte migliore dell'uomo. Chi ha detto che l'effimero sia sempre superfluo? Ci sono ricchezze temporanee che possono svanire nel tempo, come la bellezza, l'arte e la poesia, ma *profumano la casa* e fanno "star bene". Mi vengono in mente certe iniziative di teatro shespiriano nelle carceri, o gli spirituals dei neri d'America e anche certe propensioni dei popoli arabi per la poesia. Sono tutti poveri, materialmente, ma quanto bisognosi di questi "profumi".

E noi, più di tutti, siamo bisognosi di "bellezza" per non annegare la nostra ricchezza nel pantano del tornaconto personale.

f.c.

Domenica delle Palme 2006(Rito ambrosiano).

Vi piace **Notam** ? Lo leggete con interesse ? **Ditelo ai vostri amici.**
Grazie.

Schede per leggere

COSA INSEGNA L'ESPERIENZA

Libro davvero importante, quello di Rossana Rossanda (**La ragazza del secolo scorso**, Einaudi editore, 2005 euro 18, pagg. 385), se pure complesso e non destinato al grande pubblico; difficile, perché il racconto dettagliato che l'autrice fa della sua personale storia mi pare non comprensibile a chi non abbia vissuto e non abbia memoria delle più importanti vicende politiche e sociali della vita italiana, e mondiale, dal '45 ai giorni nostri.

L'acquiescenza al fascismo per tanto tempo di buona parte dei cittadini, la guerra e la "resistenza", la "liberazione", la costituzione come "alto compromesso" delle forze antifasciste, il governo unitario, la spaccatura: in questo scenario la scelta della giovane Rossanda di essere comunista come impegno per cambiare il mondo, quel mondo devastato in cui non c'era "nulla di fatale"; si lega al Partito comunista italiano nella consapevolezza di far parte di una grande forza capace di operare in questa linea, perché "come sopportare che i più fra coloro che nascono non abbiano neanche la possibilità di pensare a chi sono, che faranno di sé, l'avventura umana bruciata in partenza?"

Così l'attentato a Togliatti, con l'invito del leader ai suoi di "non perdere la testa"; le occasioni perdute, come questa; la politica troppo spesso ambigua e remissiva del partito; la dura repressione contro la ribellione dell' Ungheria da parte dell'Unione Sovietica, il silenzio e la sottomissione del PCI, pur essendo ferite aperte, non rompono la fedeltà originaria. Ma in fine non è più possibile tacere; il movimento giovanile del '68, la "primavera di Praga", gli scioperi dell'autunno caldo costituiscono motivi di dissenso grave che emergono pubblicamente, e porteranno alla rottura. "Ma questa è un'altra storia". Così finisce il libro, senza indicare soluzioni o comunque rispondere ai grandi interrogativi che pone.

La Rossanda analizza ogni fenomeno e ogni evento con una critica, e autocritica, serrata e severa, senza spazio per vaghe giustificazioni e tanto meno sentimentalismi. Con straordinaria onestà, quasi con spietatezza, parla anche dei propri errori, del non aver capito, del non aver saputo prevedere. Con il coraggio che può avere solo una donna di grande statura. Lo spazio lasciato agli interrogativi è grande, ed è sicuramente spinto a riflettere, e a porsi più vaste domande. La coerenza, la fedeltà a quelle convinzioni profonde che costituiscono la nostra identità sono compatibili con l'appartenenza a una grande organizzazione, politica e non? E' possibile operare nel concreto della vita, assumere decisioni importanti per sé e per altri senza scendere a compromessi, a mediazioni (che non riguardano la sfera morale ma quella delle reali possibilità)? E' preferibile lottare, battersi per ottenere il massimo, o gli obiettivi si raggiungono meglio con piccoli passi? Che cosa ci insegna l'esperienza delle grandi rivoluzioni? E che cosa ci indicano le coscienze critiche di chi ha strumenti per riflettere e proporre?

Il ruolo della Rossanda, dopo gli eventi raccontati, è sicuramente cambiato, e mi piacerebbe sapere come e a chi è stato utile. Ma questa è un'altra storia.

m.c.

la Cartella dei pretesti

OGGI COME IERI IL DIRITTO DOVERE DI GOVERNARE

«Ma dalle urne un vincitore alla fine è uscito. Si chiama Romano Prodi. E per quanto nutrita ed eterogenea, quel vincitore una sua maggioranza parlamentare ce l'ha. Proprio come la ebbe lo stesso Cavaliere, con il suo Polo del buon-governo, nell'ormai lontano 1994, quando guidò il Paese con un solo voto di maggioranza a Palazzo Madama.

Dunque il Prodi di oggi (esattamente come il Berlusconi di allora) ha il pieno e indiscutibile diritto-dovere di governare. Se lo è conquistato in una regolare competizione politica, nella quale il centrosinistra ha prevalso, sia pure di poche decine di migliaia di voti. E ha prevalso oltre tutto secondo le nuove norme di una riforma elettorale che il centrodestra aveva varato in corsa e ritagliato a misura sulle proprie esigenze e contro quelle degli avversari»

Massimo Giannini - *la Repubblica* - 15 aprile 2006 .

LA CRISI DEL GIORNALISMO ITALIANO

«L'impotenza della politica e la fragilità delle istituzioni sono state possibili, in queste ore, per la diffusa debolezza dell'informazione e, soprattutto, del servizio pubblico radiotelevisivo. Anche in questa occasione, il giornalismo italiano ha dimostrato la sua cronica incapacità di cercare quei "fatti" che sono la linea di demarcazione che separa inevitabilmente l'informazione dalla politica... Il "vespismo" che governa indecorosamente la Rai ha accodato, come sempre, l'informazione a una politica che vive di opinioni, lontana dai fatti e spesso contro di essi. Anche il risultato matematico di un'elezione, anche i numeri del voto sono diventati "opinione" per un giornalismo degradato, dimentico che il suo dovere è riportare la verità dei fatti nel dibattito pubblico, scovarla per offrirla, appunto, alla libertà delle opinioni... La connessione a una realtà non virtuale o manipolata è la fatica che ora attende, con il cambio di stagione, la politica, le istituzioni, l'informazione. La realtà, finalmente».

Giuseppe D'Avanzo - *la Repubblica* - 15 aprile 2006

PER L'INDAGINE SULLE RAGIONI DI UN VOTO

«... Ma molti, ritengo la maggior parte, debbono aver votato in quel modo per eccessiva credulità alle promesse. Per questa categoria di persone Berlusconi è la persona giusta: è talmente convinto di ciò che dice da apparire un uomo di assoluta buona fede, trasparenza e sincerità. Demagogo non per lucido calcolo ma per vocazione caratteriale. Le bugie che costellano i suoi discorsi e i suoi stessi pensieri, non appena le ha formulate, diventano per lui assolute verità. Per captare su di sé l'amore e il consenso generale prometterebbe la luna. Infine l'egolatria e l'amore di sé danno il tono e tengono insieme questa personalità pa-

tologica che si attribuisce poteri di persuasione illimitati e cade nello sconforto quando vede che quei poteri non raggiungono il risultato che gli sembrava sicuro. Per questa ragione può diventare molto pericoloso quando il castello di carte da lui costruito si trasforma in un informe ammasso di rovine».

Eugenio Scalfari - *il Venerdì* - 14 aprile 2006

IL VOTO DEI POVERI CHE SI SENTONO RICCHI

«Il voto dell'Italia del Nord, l'Italia ricca, è andato massicciamente a Berlusconi, percentuali bulgare in alcune province del Veneto, adesioni forti persino nel Piemonte provinciale cioè in quanto di più lontano esiste dal berlusconismo cacciarone e bugiardo. L'Italia ricca, l'Italia moderata compatta in difesa dei suoi privilegi, dei suoi soldi. Una sorpresa? Ma no, una scelta che si ripete tutte le volte che sono in gioco gli interessi, i privilegi, i soldi dell'Italia borghese e moderata. Un voto conservatore più provinciale che metropolitano, con aspetti diversi: ora fascista, ora clericale, ora manageriale o finanziario ma sempre con lo stesso immutabile obiettivo: la difesa dei ricchi, compresi i poveri che si sentono ricchi».

Giorgio Bocca - *la Repubblica* - 13 aprile 2006

Appuntamenti

22-25 aprile 2006 - LIVORNO - CALAMBRONE - REGINA MUNDI "PER LA COMUNIONE, IN UNO STESSO LUOGO"

Convegno di Primavera - **S.A.E. – Segretariato Attività Ecumeniche**

Interventi e relazioni di: Severino Dianich - Alberto Ablondi - Annamaria Sammartano
Klaus Langeneck - Samuel Zarrugh - Gianna Sciclone - Manuela Paggi Sadun
Riccardo Burigana - Mario Polastro - Siluan Span - Atenagoras Fagiolo
Dante Bernarducci Diego Coletti - Simone Morandini - Paolo Naso.

Sabato 22 aprile:

Celebrazione della S. Messa:.

Domenica 23 aprile:

Culto nella Chiesa Valdese

Incontro in Sinagoga con la Comunità Ebraica:

Lunedì 24 aprile:

Culto nella Chiesa Pentecostale

Informazioni e prenotazioni entro il 10 aprile - telefono 02.878569 (9,30-12,30)

fax 02.86465294 - oppure e-mail: segreteria@saenotizie.it

23 - 29 luglio 2006 - Chianciano Terme - SESSIONE ECUMENICA DEL SAE CHIAMATI ALLA FEDE, NEI GIORNI DELLA STORIA *Chiese, Identità, Laicità*

Interventi e relazioni di: Mario Gnocchi Giuseppe Ruggieri Fulvio Ferrario Piero Stefani
Vladimir Zelinsky Roberto Della Rocca Carlo Prandi Michel Freychet Giannino Piana
Paolo Naso Traian Valdman Luca Maria Negro Serena Noceti Cristina Arcidiacono
Elena Bein Ricco Alberto Monticone Gian Enrico Rusconi Carlo Molari Domenico Maselli
Paolo Ricca

Informazioni e prenotazioni - telefono 02.878569 (9,30-12,30)

fax 02.86465294 - oppure e-mail: segreteria@saenotizie.it

Hanno siglato su questi fogli: Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino,
Franca Colombo.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano
Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO
e-mail: notam@sacam.it - web: www.ildialogo.org/notam
Pro manuscripto

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:
cancellare dalla lista.